57. sottolinea che la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea sostiene il diritto dei contribuenti e dell'opinione pubblica di essere informati sull'impiego delle entrate pubbliche;

58. ribadisce che sia l'apertura che la trasparenza dell'amministrazione dell'Unione e la protezione dei suoi interessi finanziari richiedono una procedura di discarico aperta e trasparente, nell'ambito della quale ciascuna istituzione è chiamata a rispondere del bilancio cui dà esecuzione, conformemente all'articolo 59 del regolamento finanziario;

59. ribadisce la necessità di migliorare la cooperazione tra le istituzioni nel quadro della procedura di discarico attraverso un memorandum d'intesa tra il Parlamento, il Consiglio e la Commissione sulla cooperazione tra il Parlamento e il Consiglio durante la procedura annuale di discarico;

60. sottolinea che, a norma dell'articolo 13 del trattato sull'Unione europea, ciascuna istituzione agisce nei limiti delle attribuzioni che le sono conferite dai trattati, secondo le procedure, condizioni e finalità da essi previste, e che le istituzioni attuano tra loro una leale cooperazione;

61. ricorda le difficoltà ripetutamente incontrate finora nelle procedure di discarico a causa della mancanza di cooperazione da parte del Consiglio e rammenta che il Parlamento ha rifiutato il discarico al Segretario generale del Consiglio per gli esercizi finanziari dal 2009 al 2019;

62. sottolinea che l'attuale situazione in cui il Parlamento può solo controllare le relazioni della Corte e del Mediatore europeo, nonché le informazioni sul sito web del Consiglio, ma non riceve da quest'ultimo risposte scritte o orali durante la procedura annuale di discarico, non consente al Parlamento di adottare una decisione informata sulla concessione del discarico, e che ciò produce un effetto negativo duraturo per entrambe le istituzioni e fa perdere credibilità alla procedura di controllo politico della gestione del bilancio;

63. sottolinea la necessità di riavviare negoziati con il Consiglio al fine di giungere a un accordo soddisfacente per entrambe le istituzioni e superare definitivamente questa situazione di stallo;

64. ribadisce che il Parlamento ha predisposto una propria squadra negoziale e che il 25 maggio 2020 la sua commissione per il controllo dei bilanci ha inviato al Segretario generale del Consiglio una lettera in cui propone l'avvio di negoziati;

65. resta convinto che sia possibile raggiungere un accordo su tale questione e invita pertanto il Consiglio a riprendere i negoziati senza indebiti ritardi al fine di trovare una soluzione che rispetti il diritto dei cittadini alla responsabilità;

66. osserva che bisognerebbe distinguere l'uno dall'altro i ruoli delle rispettive istituzioni nella procedura di discarico; sottolinea che il Parlamento non accetta che le due istituzioni abbiano un ruolo equivalente e reciproco nella procedura di discarico;

67. rinnova, per quanto riguarda il ruolo specifico del Consiglio di istituzione che formula raccomandazioni sulla procedura di discarico, le richieste a esso avanzate di fornire raccomandazioni sul discarico in relazione ad altre istituzioni dell'Unione;

68. riconosce che l'andamento positivo di questo processo è stato interrotto dalla pandemia di COVID-19; rileva con preoccupazione, tuttavia, che nell'autunno 2020 sono falliti tutti i tentativi del Parlamento di organizzare un incontro per procedere a un primo scambio preliminare con il Consiglio;

69. sottolinea che, fino a quando non si terranno negoziati tra le parti, la posizione del Parlamento rimarrà invariata e che i negoziati tra le parti sono una condizione preliminare per risolvere la questione;

70. rammenta le dichiarazioni della Vicepresidente Věra Jourová e del Commissario Johannes Hahn durante le rispettive audizioni dinanzi al Parlamento nel 2019, in occasione delle quali hanno espresso la loro disponibilità a impegnarsi in tale ambito al fine di contribuire al raggiungimento di una maggiore trasparenza nell'esecuzione del bilancio del Consiglio; ritiene che i negoziati con il Consiglio potrebbero essere estesi alla Commissione, in modo da garantire che il Parlamento riceva le necessarie informazioni sulle modalità con cui il Consiglio dà esecuzione al proprio bilancio;

71. osserva che molte comunicazioni e molti documenti sono disponibili soltanto in inglese; constata inoltre che si tengono riunioni di lavoro senza possibilità di interpretazione; chiede al Consiglio di rispettare i principi, i diritti e gli obblighi sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali e dal regolamento n. 1/1958, nonché dagli orientamenti e dalle decisioni adottati internamente, come il codice di buona condotta amministrativa; invita pertanto il Consiglio a mettere a disposizione le risorse umane necessarie per garantire il rispetto del multilinguismo, aumentando il numero dei membri del personale addetti alla traduzione e all'interpretazione;

21CE2215